



**ITALIA CELERE**

**ORGANIZZAZIONE SINDACALE DELLA POLIZIA DI STATO  
SEGRETERIA NAZIONALE**

N.DOC./0018/2019 - Roma, 17 settembre 2019

**Al Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali del Dip.to di PS  
Vice Prefetto dr.ssa Maria DEBARTOLOMEIS**

## **SUICIDI IN POLIZIA FRUTTO ANCHE DELLE INVISIBILI FERITE DEL SERVIZIO (ma non solo). VI SPIEGHIAMO COSA ACCADE.**

Ci basterebbe un **BUON PADRE DI FAMIGLIA**, uno che non abbandoni i propri figli, disposto anche ad aspettare il ritorno del *figliol prodigo*! Ma per noi non è così, consapevoli di rischiare sanzioni disciplinari e procedimenti penali al primo respiro sbagliato; saremmo pur d'accordo se la pena/disciplina fosse rieducativa ma evidentemente per noi di rieducazione vi è ben poco! Il nostro Regolamento Disciplina (d.P.R. 737/81) è stato studiato per impedire una vera forma di difesa e senza alcun beneficio per chi sbaglia, a prescindere già colpevole (eppure la Costituzione apre al *favor rei* di cui è permeato tutto il diritto penale!).

Abbandonati dalle Istituzioni e dalla politica che di noi si riempie la bocca in tutte le campagne elettorali per poi dimenticare tutti quei proclami appena assaggiate le poltrone. Nell'immaginario collettivo il poliziotto è immortale e invincibile, per alcuni è bravo e per altri è cattivo, ma pur sempre e dovunque visto come avesse attorno una copertura d'acciaio e invisibile. Vi sveliamo una cosa...non è così, moriamo come tutti, così come nasciamo e ci ammaliamo; quello che ci distingue dagli altri è che a noi non è concesso nulla di più del Regolamento di servizio. Non c'è concesso provare emozioni...e di emozioni viviamo, ci conviviamo più di chiunque altro e anche di più di quanto conviviamo con le nostre famiglie.

Noi non siamo vittime, lungi da noi pensarlo, **#ChiSbagliaPaga** è il nostro motto! Siamo Uomini di Stato e lavoratori; e mentre come primi siamo umiliati e saccheggianti, come secondi siamo schiacciati e senza tutele. Siamo l'unica categoria per cui non vi è un nesso di causalità tra tutte le esperienze drammatiche che viviamo tutti i giorni e lo stress psico-fisico ad esse correlato. Se è vero che l'Amministrazione della P.S. ci ferma subito al primo sentore di disagio (*giusto, perché il Bene Comune della convivenza sociale è primario rispetto a tutto*), è altrettanto vero che nel momento di maggior bisogno ci troviamo a esser soli perché abbandonati dalle Istituzioni, proprio da quel *buon padre di famiglia* che non è in grado di comprendere quanto sia importante un supporto psicologico nei momenti di maggior stress psico-fisico, uno stress che non può non essere correlato ai drammi che viviamo tutti i giorni.

Come si può pensare che non vi sia correlazione tra le emozioni che si provano nel raccogliere il corpicino di un bimbo morto in un incidente? O di un uomo suicida? Od ancora in un conflitto a fuoco contro un crudele e spietato assassino? Ed ancora quello stress che i poliziotti di oggi accumulano ad ogni servizio, sapendo che il solo esercitare le loro legittime e doverose funzioni li porterà o all'Ospedale o in Tribunale in un batter d'occhio! A chi ci getta fango addosso e dice che il rischio è insito nel nostro lavoro rispondo che lo stress che oggi viviamo è

Pagina | 1

**Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato ITALIA CELERE**

Sede Legale: via delle Vigne 171 – 00148 Roma – Cod. Fisc. 97871520587

[www.italiacelere.it](http://www.italiacelere.it) – [nazionale@italiacelere.it](mailto:nazionale@italiacelere.it) – [ufficiostampa@italiacelere.it](mailto:ufficiostampa@italiacelere.it) – Pec: [italiacelere@legalmail.it](mailto:italiacelere@legalmail.it)

causato dalla INCERTEZZA della pena, se non per noi! Lavorare con la certezza che chiunque delinque la farà franca nonostante i nostri sforzi è come dire all'artigiano che costruisce il mobile che prima o poi verrà utilizzato per il camino perché non servirà più a nulla! La mancanza di protocolli d'ingaggio certi spinge il poliziotto a non avere mezzi certi per svolgere il proprio dovere; un poliziotto che è su strada vive alla stregua di qualsiasi malfattore, forse pure peggio! Per ogni suo pur minimo sbaglio il poliziotto si trova crocifisso insieme alla propria famiglia, mettendola per strada, e tutto questo è indice di ulteriori insicurezze e instabilità! Si è arruolato per questo Stato con gli ideali di Giustizia e Equità ma poi è questo stesso Stato a abbandonarlo. A questo poi aggiungiamo che per la Magistratura sputare in faccia ad un poliziotto sia un fatto lieve, un'inezia; e invece è in realtà l'onta più grave, la più schifosa, per chi ancora crede nella nostra Divisa e in quegli ideali, la più brutta delle umiliazioni come Uomo e come Poliziotto; del resto lo sputo in faccia e l'umiliazione li prendiamo noi, non chi ci osserva e giudica da dietro una lussuosa scrivania e su una bella poltrona. Cosa fa questo Stato, cioè il (NON)buono padre di famiglia? CI ABBANDONA, CI DERIDE E CI UMILIA, perché non punire chi sputa in faccia a un poliziotto è ancor più grave!

Tutto questo stress sale e si accumula e poi può esplodere dopo anni e anni di lungo servizio semplicemente perché non siamo robot ma uomini e il cervello può reagire come meglio crede! Che se ne dica il nostro è il lavoro col più elevato stress correlato per le situazioni endogene i cui postumi necessitano di essere seguiti e valutati, ma non per distruggerci quanto per aiutarci. Negli ultimi anni la libertà dei poliziotti si è assottigliata sempre più, mettendo in difficoltà chi, nonostante gli stress vissuti e le situazioni familiari delicatissime, si riversa spesso anche sui social, importanti per tutti tranne che per noi, costretti a pesare anche le virgole altrimenti "alimentate odio"! Certamente giusto essere sobri e equilibrati ma ci vengono alla mente tutti coloro che inveiscono contro di noi con odio vero e razzismo ideologico e alla fine vengono tutelati, esaltato e pure premiato. Basti vedere cosa è successo alla professoressa che ha insultato vergognosamente il Vice Brigadiere Cerciello dopo la sua uccisione; cosa le è stato fatto? Un po' di gogna mediatica e appena riaperta la scuola subito al lavoro. Non siamo di certo noi i censori di alcuno ma non comprendiamo perché solo a noi è richiesto un elevatissimo **senso di responsabilità** (come è giusto che sia aggiungerei io, ma non solo a noi!) ma ora esigiamo la responsabilità di tutti; assurdo però pensare che chi ci abbandona faccia carriere eccellenti proprio grazie ai sacrifici e all'elevato senso di responsabilità degli stessi Uomini che abbandona.

In realtà un'idea del perché veniamo trattati così ce la siamo fatta, ed anche molto chiara; noi di Italia Celere e tutti i poliziotti italiani lo abbiamo capito da un bel pezzo...semplicemente siamo l'anello debole della catena e in tutti questi anni siamo stati svenduti e usati come merce di scambio in primis proprio dai Sindacati e poi dalla politica che ancora gioca con la nostra dignità! Manifestiamo il pensiero di tutti i poliziotti italiani, siamo qui a esprimere lo sdegno, il malcontento e l'arrabbiatura di tutti quegli uomini in divisa che ogni volta che sono a chiedere aiuto si ritrovano sospesi dal servizio e abbandonati.

Pensiamo a tutti i matrimoni saltati perché una vita così difficile con stipendi al ribasso non sorregge la coppia e allora salta tutto! Salta quella stabilità che poi per questi Uomini non tornerà mai più. E in questi momenti dov'è lo Stato? Questa è la vostra Democrazia? Siamo l'Istituzione democratica per eccellenza ma solo per gli altri, dentro siamo abbandonati, proprio noi che sappiamo assicurare sicurezza e pace indossando con fierezza e appartenenza la Divisa Blu con cui oltre a viverci, ci sposiamo e ce la portiamo nell'aldilà...una divisa ormai cucita addosso!

Ma il nostro sacrificio non basta più! **Non possiamo e non vogliamo più vedere tutti questi suicidi tra le Forze dell'Ordine, sono 42 dall'inizio dell'anno corrente;** un male incurabile e silenzioso che rimanda ad una solitudine incomprensibile e che non possiamo accettare, proprio noi che viviamo in squadre, pattuglie,

equipaggi...e poi ci troviamo da soli nel momento più importante della nostra vita! **Non è assurdo?** Un poliziotto è poliziotto per sempre, non solo per abatterlo! Ed è assurdo ancor di più “sentire” questo assordante silenzio da parte di Politica e Sindacati, pronti a tutto per voti e tessere e poi al momento del bisogno?? SPARISCONO.

Siamo Uomini di Stato ma siamo anche lavoratori e la Costituzione (grazie a Dio!) non è passata di moda, tantomeno l'**art. 4** “*la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto*” e nemmeno l'**art. 38<sup>2</sup>** “*i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria*”.

Non basta un Osservatorio, contro i suicidi e a fronte di queste statistiche allucinanti urgono misure determinate e un vero e proprio **centro di supporto psicologico**, che non demonizzi ma aiuti il poliziotto. A breve investiremo la politica parlamentare affinché si lavori a **proposte di Legge sulla c.d. Tutela Sanitaria**, perché questo dramma afferisce alla salute dei poliziotti. Ricorderemo alla politica che non siamo in Europa solo per *tassi di sconto* e *spread*, ma anche per prendere esempio e migliorarci; nella Loria, in Francia, vi è un centro di cura per agenti in difficoltà, un vero e proprio centro di salute mentale riservato alle Forze dell’Ordine e gestito con criteri e cadenze militari, partendo da 2 ore di sport al giorno! Uno studio de **Il Sole 24 Ore** ha rilevato che ogni anno circa 400 agenti ricorrono al centro di *Courbat* per guarire le **ferite invisibili del mestiere**, disturbo post-traumatico, depressione e dipendenze; gli stessi Commissari della Polizia Francese, formati ad hoc da personale competente della struttura sanitaria, con responsabilità e coscienza prestano elevata attenzione ai “*rischi psicosociali del mestiere*”. In Francia i suicidi tra le Forze dell’Ordine sono un dramma sociale sotto la lente d’ingrandimento dello Stato, eppure a maggio erano “solo” 28...in Italia a settembre siamo già a 42 e ancora non abbiamo soluzioni né idee! La giornalista **Benedetta Blancato** de *Il Sole 24 Ore* riferisce che ad aprile un rappresentante del movimento *gilet-gialli* è stato condannato a 8 mesi di prigione e 150 ore di lavoro socialmente utile per lo slogan “Poliziotti, suicidatevi!” durante un corteo...in Italia durante le manifestazioni ci tirano le molotov e ci sputano addosso e i delinquenti siamo noi poliziotti!

**In Italia il malessere psicologico dei poliziotti è ancora un vero e proprio tabù**, ad oggi e con questo sistema impensabile che i poliziotti lo esprimano volontariamente e liberamente, consci delle ripercussioni. Certamente non possiamo fare a meno di valutare la percorribilità di attività e studi per determinare l’eventuale nesso di causalità tra questi suicidi e i traumi vissuti in servizio (traumi di ogni tipo!), ma anche tra il servizio (e ciò che ne consegue con trasferimenti e lontananze) e le separazioni, ormai sempre più traumatiche e traumatizzanti per gli sposi, pensiamo per i bimbi...

Per finire, diciamocela tutta, non poco stress è causato proprio da chi ha il dovere di tutelare i suoi Uomini migliori e invece ogni giorno ne inventa una per affossarli e stressarli con provvedimenti come la tortura e gli identificativi, etichettando e marchiando i poliziotti perché, evidentemente, frange interne alle Istituzioni vedono nelle Uniformi il nemico da combattere.

Ora Il **buon padre di famiglia**, lo Stato, dovrà prenderne **COSCIENZA** e assumersi le proprie **RESPONSABILITA’**.

**Andrea Cecchini**  
**ITALIA CELERE**